



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Il Domenica di Quaresima, 16 marzo 2003

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*¹. Si sono conclusi ieri qui, nel Palazzo Apostolico, gli *Esercizi Spirituali*. Sono state giornate di intenso raccoglimento e ascolto della Parola di Dio. Le meditazioni proposte avevano per tema la verità centrale della fede cristiana: "*Dio è Amore*". Nel silenzio della preghiera abbiamo potuto contemplare a lungo questa Buona Novella, di cui il mondo ha sempre bisogno. Di fronte all'umanità segnata da gravi squilibri e tanta violenza non dobbiamo perdere la fiducia: su questo mondo si riflette, fedele e misericordioso, l'Amore di Dio, che rifulge in pienezza sul volto di Cristo.² Solo Cristo può rinnovare i cuori e ridare speranza ai popoli. L'odierna liturgia, presentando il misterioso evento della Trasfigurazione, ci fa sperimentare la potenza della sua luce, che vince le tenebre del dubbio e del male. In questa prospettiva di fede, desidero rinnovare un pressante appello *a moltiplicare l'impegno della preghiera e della penitenza*, per invocare da Cristo *il dono della sua pace. Senza conversione del cuore non c'è pace*. I prossimi giorni saranno decisivi per gli esiti della crisi irakena. Preghiamo, perciò, il Signore perché ispiri a tutte le Parti in causa coraggio e lungimiranza. Certo, i Responsabili politici di Baghdad hanno l'urgente dovere di collaborare pienamente con la comunità internazionale, per eliminare ogni motivo d'intervento armato. A loro è rivolto il mio pressante appello: le sorti dei loro concittadini abbiano sempre la priorità! Ma vorrei pure ricordare *ai Paesi membri delle Nazioni Unite*, ed in particolare a quelli che compongono il Consiglio di Sicurezza, che l'uso della forza rappresenta l'ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica, secondo i ben noti principi della stessa Carta dell'ONU. Ecco perché - di fronte alle *tremende conseguenze* che un'operazione militare internazionale avrebbe per le popolazioni dell'Iraq e per l'equilibrio dell'intera regione del Medio Oriente, già tanto provata, nonché per gli estremismi che potrebbero derivarne - dico a tutti: c'è ancora tempo per negoziare; c'è ancora spazio per la pace; non è mai troppo tardi per comprendersi e per continuare a trattare. Riflettere sui propri doveri, impegnarsi in fattivi negoziati non significa umiliarsi, ma *lavorare con responsabilità per la pace*. Inoltre, noi cristiani, siamo convinti che la pace autentica e duratura non è solo il frutto di pur necessari accordi politici e intese fra individui e popoli, ma è *dono di Dio* a quanti si sottomettono a Lui e accettano con umiltà e gratitudine la luce del suo Amore.³ Proseguiamo fiduciosi, cari Fratelli e Sorelle, nell'itinerario quaresimale. Maria Santissima ci ottenga che questa Quaresima non venga ricordata come un triste tempo di guerra, ma come un periodo di *coraggioso impegno per la conversione e la pace*. Affidiamo questa intenzione alla speciale intercessione di San Giuseppe, del quale mercoledì prossimo celebriamo la

solennità.

Dopo l'Angelus Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española, de modo particular a los fieles de las parroquias de Nuestra Señora de Araceli, San Mateo y del Centro San José, de la diócesis de Córdoba. Que esta fiesta de la Transfiguración del Señor os aliente a continuar el camino cuaresmal, anunciando a todos la conversión, la justicia y la paz. ¡Qué Dios os bendiga! *Traduzione italiana del saluto ai fedeli polacchi*: Saluto cordialmente i pellegrini polacchi: da Słupca - il gruppo parrocchiale, da Węgrów, da Napoli - i devoti della Divina Misericordia, i gruppi e le persone giunte individualmente. Ogni domenica mi unisco alle famiglie cantando nella mia cappella "Gorzkie źale" (antico canto che ripercorre la Passione di Cristo). Saluto i pellegrini di lingua italiana, in particolare gli adolescenti del decanato di Rho (diocesi di Milano), che si preparano alla loro professione di fede. Saluto inoltre i fedeli provenienti da Caltanissetta, San Cataldo, Mazzarino, Civitavecchia e Tarquinia, come pure il gruppo di San Biagio di Mantova, che da dieci anni realizza il Presepe Vivente. Il pellegrinaggio ai luoghi santi di Roma rafforzi in ciascuno l'adesione al Vangelo e lo spirito missionario. A tutti auguro una buona domenica. *Parole che il Santo Padre ha aggiunto rivolgendosi ai fedeli e ai pellegrini convenuti in Piazza San Pietro*: lo appartengo a quella generazione che ha vissuto la seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità. E quindi preghiera e penitenza!

© Copyright 2003 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana